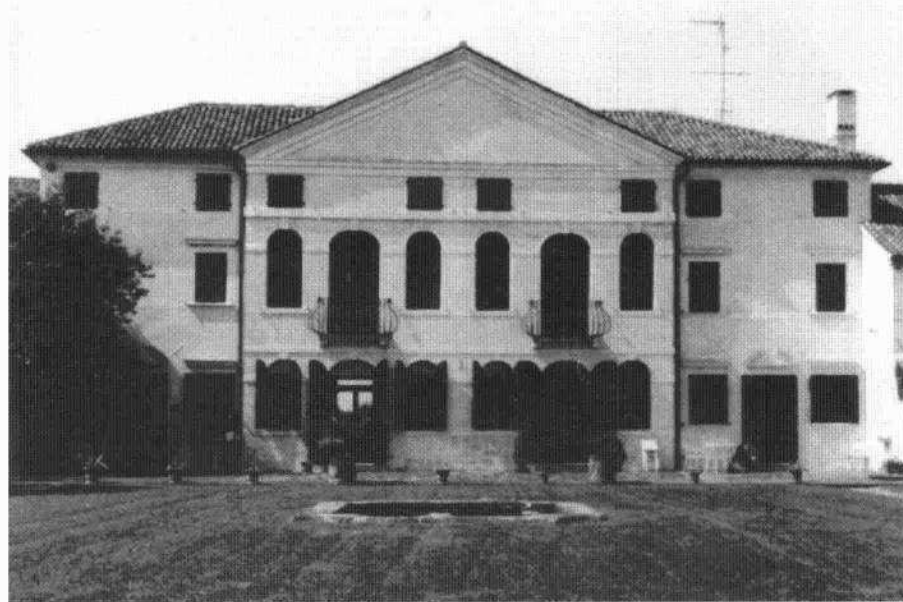


TV 572

Villa Barbini, detta "La Celestia"

Comune: Silea
 Frazione: Sant'Elena
 Via Sant'Elena, 118

Irrv 00000827 Ctr 106 SO



Il complesso è costituito da un singolare edificio di notevole lunghezza, che si estende tra il corso del fiume Sile e la strada che da Silea conduce a Quarto d'Altino mentre, i due lunghi fronti principali si affacciano, a sud e a nord, sulla campagna. Il nucleo originario della villa, di impianto cinquecentesco, era costituito da una casa colonica orientata verso sud ed equidistante sia dal fiume che dalla strada; essa venne ampliata, nel corso dei secoli XVIII-XIX, perpendicolarmente alle due vie di comunicazione, fiume e strada, dando origine all'imponente complesso attuale: «la barchessa di sinistra è l'ala più antica; il corpo centrale, coronato dal timpano, è frutto di rimaneggiamenti ottocenteschi; la barchessa di destra venne aggiunta per creare una simmetria con quella di sinistra» (AA.VV., 1998). In questa zona, circa a metà del corso del Sile, già da epoche molto remote, il monastero di "Santa Maria Celeste" di Venezia (monache della "Celestia", da cui l'appellativo) possedeva numerosi terreni (Bellio, 1981). Nel 1348 il monastero aveva anche una fattoria, chiamata «Grangia de Cha Celestia» e situata a S. Elena, che serviva per l'ammasso dei cereali che venivano raccolti dai terreni di Corzan. «Verso il 1550 le monache della Celestia tenevano anche un convento per la loro villeggiatura estiva, che aveva sede, probabilmente, nell'ala sinistra dell'attuale Villa Celestia» (Scomparin, 1978). In seguito la villa appartenne alle famiglie Scarabellin e Barbin, poi passò in proprietà ai Biffis. Oggi, dopo il recente restauro, il complesso risulta suddiviso in più abitazioni private, soluzione che, seppure in contrasto con una percezione unitaria del bene, appare compatibile con la sua struttura originaria.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1980/02/14

Dati Catastali: F. 21, m. 17/ 19/ 20/
 21



Il corpo centrale del complesso è composto da un massiccio volume rettangolare, alto tre piani e coperto a padiglione, al centro del quale, nella sola facciata sud, risalta un larghissimo frontone triangolare, con stemma dipinto al suo interno, che delimita l'ampia porzione centrale della facciata. Qui, i classici tre fori centrali sono raddoppiati in modo speculare, lasciando così posto a due ampie monofore ad arco ribassato corredate di poggiate, affiancate entrambe da alte finestre centinate; lo sbalzo e le mensoline di sostegno sono in pietra, mentre il parapetto, a panierino, è in ferro. Il motivo si ripete uguale al piano terra, collocando in posizione centrale due ampie porte d'ingresso con finestre ai lati.

La larga porzione centrale è scandita da due cornici marcapiano, leggermente aggettanti; sopra alla seconda si impostano le finestre rettangolari dell'ultimo piano che lasciano la parete piena in corrispondenza dei due assi principali della facciata. Nei settori laterali, simmetrici, la forometria si presenta architravata con coppie di finestre sormontate da cimasa modanata; al piano terra, in posizione centrale si aprono altre due porte, sormontate da timpano curvilineo a profilo spezzato.

Il fronte rivolto a nord presenta un impaginato simile ma molto semplificato nei dettagli: tutte le aperture sono semplici finestre architravate, sormontate da cimase quelle del primo piano, distribuite in modo da lasciare un tratto di parete piena al centro. La simmetria dell'impianto è ribadita dai due alti tradizionali camini, sporgenti dalla muratura e conclusi da grossi comignoli quadrangolari, posti tra le finestre laterali più esterne. Due alti portali centinati, inquadriati da lesene ai lati e da una cornice soprastante, chiudono ai lati il corpo principale.



Veduta aerea del complesso (da: AA.VV., 1998)
 Scorcio del retro del complesso (L.S. 1998)



Al corpo centrale si affiancano due basse e lunghe costruzioni quasi interamente porticate. Quella ad est è composta da due diversi corpi di fabbrica intervallati da una larga apertura un tempo carrabile, dal profilo a sesto ribassato, che attraversa l'edificio: il primo corpo di fabbrica è caratterizzato da una serie di archi centinati al piano terra e finestre rettangolari, in asse, al piano superiore; il secondo corpo, con la stessa linea di gronda ma diversa falda di copertura, è caratterizzato da un piano terra quasi cieco e da un primo piano che si apre in una loggia di cinque archi ribassati. L'edificio che si prolunga ad ovest verso il fiume - il nucleo più antico del complesso - è concluso da una cornice in mattoni a dente di sega e presenta un ampio porticato al piano terra, con sedici arcate centinate cui corrispondono al piano superiore altrettante monofore con finestre ad arco, sormontate da cimasa in pietra. Di fronte all'edificio, il muro di cinta verso la campagna ha belle statue in pietra poste sui pilastri che segnano gli accessi all'ampio giardino antistante.

Scorcio del settore occidentale più antico (L.S. 1998)

Vista dell'adiacenza orientale (L.S. 1998)